

# La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

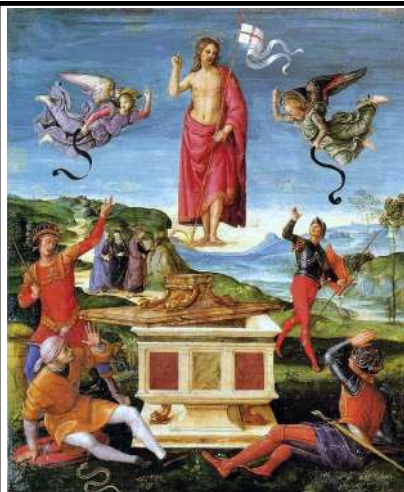
**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**12 APRILE 2020 SOLENNITA' di PASQUA N° 15**



Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco

come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. <sup>5</sup>L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.00 18.30**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**Ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## **Non un'idea ma un fatto si è imposto agli apostoli**

La Pasqua è arrivata a noi attraverso gli occhi e la fede delle donne che avevano seguito Gesù, in un'alba ricca di sorprese, di corse, di paure. Maria di Magdala e Maria di Giacomo escono di casa nell'ora tra il buio e la luce, appena possibile, con l'urgenza di chi ama. E andarono a visitare la tomba. A mani vuote, semplicemente a visitare, vedere, guardare, soffermarsi, toccare la pietra. Ed ecco ci fu un gran terremoto e un angelo scese: concorso di terra e di cielo, e la pietra rotola via, non perché Gesù esca, ne è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: venite, guardate il posto dove giaceva. Non è un sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma incontrare Lui vivente, e l'angelo prosegue: So che cercate Gesù, non è qui! Che bello questo: non è qui!

C'è, esiste, vive, ma non qui. Va cercato fuori, altrove, diversamente, è in giro per le strade, è il vivente, un Dio da cogliere nella vita. Dovunque, eccetto che fra le cose morte. È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente, nella tenerezza con cui si cura un malato. Alle volte ho un sogno: che al Santo Sepolcro ci sia un diacono annunciatore a ripetere, ai cercatori, le parole dell'angelo: non è qui, vi precede. È fuori, è davanti. Cercate meglio, cercate con occhi nuovi. Vi precede in Galilea, là dove tutto è cominciato, dove può ancora ricominciare. L'angelo incalza: ripartite, Lui si fida di voi, vi aspetta e insieme vivrete solo inizi. Vi precede: la risurrezione di Gesù è una assoluta novità rispetto ai miracoli di risurrezione di cui parla il Vangelo. Per Lazzaro si era trattato di un ritorno alla vita di prima, quasi un cammino all'indietro. Quella di Gesù invece è un cammino in avanti, entra in una dimensione nuova, capofila della lunga migrazione dell'umanità verso la vita di Dio. La risurrezione non è un'invenzione delle donne. Mille volte più facile, più convincente, sarebbe stato fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedicata al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da imitare. Molto più facile fondarlo sulla passione, su quel suo modo coraggioso di porsi davanti al potere religioso e politico, di morire perdonando e affidandosi. La risurrezione, fondamento su cui sta o cade la Chiesa non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto su di loro. Il più arduo e il più bello di tutta la Bibbia. E ne ha rovesciato la vita.

**(Ermes Ronchi)**

## PREGHIERA

L'annuncio di Maria Maddalena  
è quello di un trafugamento:  
«Hanno portato via il Signore dal sepolcro!».  
È la spiegazione che ci si può dare  
perché non passa lontanamente per la testa  
l'evento straordinario della risurrezione.  
Ma c'è qualcosa di strano nella tua tomba, Gesù:  
i teli posati per terra,  
il sudario avvolto a parte.  
E mentre Pietro osserva meravigliato,  
Giovanni, l'altro discepolo, viene alla fede.  
Sì, Gesù, non basta vedere,  
constatare, toccare con mano  
il tuo sepolcro ormai inutile perché vuoto.  
Ci vuole qualcosa di più  
e la fede è proprio questo:  
riconoscere attraverso gli indizi  
il disegno di Dio che ci sorprende,  
un progetto di amore che si realizza  
in questa nostra storia, nonostante tutto.  
Non è facile credere alla tua risurrezione,  
non è scontato ammettere  
che proprio tu, il Crocifisso,  
umiliato fino alla morte di croce,  
sia risorto, sia il vero vincitore,  
strappato alle mani della morte  
per entrare nella gloria di Dio.  
Oggi, a distanza di duemila anni,  
credere non è ancora qualcosa di immediato:  
c'è un travaglio che conduce alla fede,  
c'è un cammino da compiere,  
c'è una zona oscura da attraversare  
per rinascere finalmente alla luce.

## CALENDARIO INTENZIONI

<b>12 APRILE</b> <b>ore 10.00</b>	<b>DOMENICA DI PASQUA</b> <b>Santa Messa in STREAMING IN FACEBOOK SITO FERRI DELLA PARROCCHIA</b>
<b>13 APRILE</b>	<b>LUNEDI</b>
<b>14 APRILE</b>	<b>MARTEDI'</b>
<b>15 APRILE</b>	<b>MERCOLEDI'</b>
<b>16 APRILE</b>	<b>GIOVEDI'</b>
<b>17 APRILE</b>	<b>VENERDI'</b>
<b>18 APRILE</b>	<b>DOMENICA IN ALBIS</b>
<b>19 APRILE</b>	

**Domenica 12 aprile 2020**

**Resurrezione del Signore**

**ORE 9.30 Messa del vescovo Claudio su canale TV7**

**Ore 11.00 Santa Messa del giorno  
di Papa Francesco RAI 1**

**Durante la SETTIMANA  
la chiesa è sempre aperta**

**GRAZIE PER I VOSTRI AUGURI di BUONA PASQUA**

**E PER LE TELEFONATE DI QUESTI GIORNI**

**LI RICAMBIO DI CUORE**

## AVVISI PARROCCHIALI

Per la diretta streaming della messa per la Domenica di Pasqua, avvisiamo la comunità e chiunque volesse collegarsi per la diretta, che utilizzeremo la piattaforma Facebook. Trasmetteremo la diretta attraverso la Pagina Facebook della Parrocchia ("Parrocchia dei Ferri" [https://m.facebook.com/profile.php?id=188639214627403&ref=content filter](https://m.facebook.com/profile.php?id=188639214627403&ref=content_filter)).

Invitiamo pertanto tutti coloro che siano sprovvisti di un account Facebook a crearselo e a cercare il profilo della Parrocchia: è molto semplice. La diretta comincerà 10 minuti prima delle celebrazioni che sono previste alle ore 10.

\*\*\*\*\*

### FEDE E FANTASIA PER UN NUOVO INIZIO

#### INTERVISTA AL VESCOVO CLAUDIO

C'è chi sta "aspettando che passi" per tornare a essere quel che eravamo prima. Altri vanno dicendo "d'ora in poi cambierà tutto"... Io penso che non dipenda dal Coronavirus ma da noi, quel che succederà. Se di fronte a questa tragedia non avremo la forza di cambiare noi stessi, il nostro cuore e il nostro modo di pensare, tutto sarà stato inutile.

Se torneremo a pensarci come "gli occidentali" contrapposti al resto del mondo, come individui ognuno per conto suo, se non sapremo dare spazio a quei valori che pure abbiamo visto tanto forti nell'emergenza, la solidarietà, l'altruismo, la generosità, a cosa sarà servito tanto dolore?

Ecco lo spazio straordinario che vedo emergere per il Vangelo, per l'annuncio della fede, se noi cristiani sapremo davvero "stare dentro" questo tempo con l'intelligenza, la fantasia, l'energia che il Signore ci dona.

Ma non per ritornare al passato... oggi è tempo di sognare, e di iniziare a costruire, una Chiesa nuova. E una società nuova».

È un augurio impegnativo, ma affascinante come tutte le grandi sfide, quello che il vescovo Claudio consegna alla vigilia della Pasqua, dialogando in videoconferenza con i giornalisti della carta stampata.

C'è dentro l'abbraccio di un pastore alla sua comunità nel momento della fatica, e al tempo stesso lo sguardo lungo di chi non da oggi invita a ripensarsi cogliendo i segni dei tempi.

Così questa Pasqua senza celebrazioni comunitarie, questa Pasqua immersa nel silenzio squarciato solo dalle campane che a mezzogiorno, da ogni parrocchia, suoneranno a distesa, può essere un'occasione preziosa per riappropriarsi a pieno della forza del proprio battesimo, in un rapporto personale con Dio che alla fine ci mette a nudo: nelle nostre fragilità, ma anche nell'autenticità di una fede ricondotta all'essenziale. Una fede proclamata e celebrata in famiglia, magari di fronte a quell'"angolo bello" che la Diocesi ha invitato ad allestire in ogni casa: un Vangelo, un crocifisso, un'immagine sacra, un fiore accanto a cui raccogliersi in preghiera. «Sarà forse un caso, ma a ottobre, all'assemblea diocesana, avevamo condiviso l'invito a darci appuntamento proprio attorno al battesimo. Senza un vero e proprio piano pastorale, senza elenchi di cose da fare e traguardi da raggiungere ma proprio con l'obiettivo di recuperare tutto il valore di quella chiamata personale che è il battesimo, da cui attingere di nuovo energia per la nostra vita cristiana.

Certo, in queste settimane sento quanto manchi la vita comunitaria. Manca a me per primo, che in questi anni ho tanto insistito sull'idea di comunità, sul valore della fraternità da sperimentare innanzitutto con quanti vivono accanto a noi. Però questo isolamento forzato ci aiuta a mettere in luce un aspetto che viene ancora prima della comunità: la nostra personale adesione al Vangelo. Cosa vuol dire essere credenti, quando non c'è la messa la domenica, non ci sono patronati, associazioni, spazi d'incontro, scuole, catechismo a cui partecipare? Quale spazio ha davvero nella nostra vita quel Dio "che vede nel segreto"? È da qui che mi piacerebbe avessimo la forza di ripartire». **Verso dove? Tante volte hai proposto l'immagine di una Chiesa che sia meno "istituzione" rispetto al passato. Oggi viviamo una condizione di "chiesa domestica". È questa la strada per il cambiamento?**

Ho spesso indicato l'orizzonte di una Chiesa meno istituzionalizzata, anche con minore rilevanza pubblica e non più presente in maniera capillare in ogni ambito della vita sociale come è stato lungo tutto il secolo scorso. Ma questo non significa e non deve significare una Chiesa meno capace di educare le persone o meno incisiva nello scenario civile.

Alla fine penso che se ciascuno di noi saprà recuperare e rinforzare la sua fede personale, avremo anche più nostalgia degli altri, sapremo anche apprezzare di più tante proposte e tanti spazi che prima davamo per scontati e di cui ora sentiamo la mancanza. Perché una fede personale non è una fede individualistica, tutt'altro.

Anche i mezzi che la tecnologia oggi ci offre per un dialogo a distanza sono preziosi ma non potranno mai sostituire l'esperienza dell'incontro diretto, fatto di corpi, spirito, emozioni. Detto questo, è chiaro che l'emergenza che stiamo vivendo acuisce delle preoccupazioni che già avevamo. E ci invita ad approfondire ancora di più la riflessione sull'identità futura».

**Almeno da due anni a questa parte la presentazione del bilancio della Diocesi è occasione per mettere a tema il futuro delle strutture, la sostenibilità di tante esperienze ereditate dal passato, l'utilizzo delle risorse economiche. Questo momento di crisi cosa ci sta insegnando?**

«Intanto vorrei essere chiaro su un aspetto: per noi vengono sempre prima le persone degli ambienti o delle strutture. Siamo preoccupati, come tutti, perché ogni giorno si allunga la lista dei morti, perché tante persone rischiano di perdere il lavoro, perché viviamo giorni di angoscia. A chi mi chiede come sta la mia Chiesa, pensando ai preti, dico che loro stanno abbastanza bene.

Ma la mia Chiesa è fatta di migliaia di famiglie che stanno soffrendo. Siamo tutti sulla stessa barca, viviamo tutti la stessa sensazione di smarrimento e lo stesso dolore. Poi, certo, ci sono le strutture e sono tante: scuole dell'infanzia, scuole paritarie, patronati, le chiese stesse... è da tempo che sappiamo che lo scenario è cambiato, che quanto abbiamo ereditato da un tempo ormai passato va gestito con uno sguardo nuovo, ma siamo così legati alla nostra eredità che facciamo ancora fatica a immaginare scenari diversi. Che non vuol dire cedere a una tentazione pauperistica, anche perché abbiamo come Chiesa grandi responsabilità anche sul fronte del lavoro. Ma questa crisi, certamente, ci costringerà a non attendere oltre per decisioni su cui comunque stavamo già ragionando». **Ma che tipo di ruolo potrà avere una Chiesa così profondamente diversa dal passato nello scenario civile? Presto, speriamo, si porrà il tema di come ripartire. Ma avremo nuove povertà, avremo nuove fragilità con cui confrontarci. Avremo bisogno di riflettere sulle «politiche sociali, sullo stato di salute della sanità, sul ruolo degli enti locali. Che contributo noie portare la Chiesa di Padova al territorio in cui vive?** «Noi ci siamo. Ci siamo stati e ci saremo sempre, con uno stile chiaro: non lo stile del potere, non lo stile di chi vuole mantenere o aumentare i propri spazi ma lo stile umile e silenzioso del servizio, ai cittadini e anche alle istituzioni. Non ci interessa il ritorno di immagine, non ci interessa essere protagonisti ma aiutare, accompagnare, collaborare, mettendoci pienamente a disposizione.

Al mio ingresso in Diocesi ho sentito forte la richiesta da parte di tutti i soggetti sociali di aiutare un'opera di condivisione, di fare da col-lante perché tutti contribuissero al bene comune.

Ecco, io resto fedele a quell'impegno che mi sono preso e su questo vorrei che tutti i nostri cristiani si impegnassero perché essere a disposizione del bene comune per noi è qualcosa di più del pur nobile "fare volontariato": significa rispondere alla chiamata che abbiamo ricevuto, e non possiamo non farlo se vogliamo essere fedeli al vangelo.

Mi pare che questo sia già stato capito. In queste settimane è emerso in mille forme non solo il cuore di una Padova cristiana ma anche di una Padova "amica dei cristiani", che sa apprezzare e condividere quanto facciamo nei confronti di chi è in difficoltà».

**I nostri missionari *fidei donum* sono presenti in alcuni degli angoli oggi più a rischio del pianeta: in Ecuador, Brasile, Etiopia, Thailandia. Che messaggi giungono da loro?**

«Messaggi di vera, profonda preoccupazione. Ai nostri missionari in Ecuador abbiamo proposto di tornare in Italia: ci hanno risposto che vogliono rimanere accanto alle loro comunità e condividere il dramma che sta esplodendo a Guayaquil, dove abbiamo visto i cadaveri bruciati nelle strade. E lo stesso vale per l'Etiopia, ma anche per tanti angoli del mondo in cui operano più di 500 religiosi e religiose originari della nostra Diocesi.

Se oggi siamo seriamente preoccupati per l'Italia, queste finestre sul mondo sono preziose anche perché ci ricordano che altri drammi, ben più spaventosi, rischiano di travolgere Paesi che non possono contare su sistemi sanitari simili al nostro, e in cui rischiamo di non venire nemmeno a sapere quanti saranno i morti. La nostra Chiesa, attraverso i suoi missionari, c'è. Anche loro sono un segno della speranza di cui la Pasqua ci fa ricchi.

Anche nel dolore e nella fatica, la Pasqua che viene ci invita a cantare la vittoria dell'amore, della carità, della speranza. Perché ripartire è davvero possibile”.

***BUONA PASQUA A TUTTI VOI***

***Don Alessandro Don Giuseppe e tutti gli operatori  
Pastorali della nostra comunità cristiana***